

Più gioia



**Dr. P. G. KEPPLER**  
**Vescovo di Rottenburg**

## **PIÙ GIOIA**

Traduzione dal tedesco del  
Dott. GIUSEPPE STADERINI  
riveduta da D. Massimo Lapponi O.S.B.

Presentazione del Card. Walter Kasper

**BOOK**  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Dr. P. G. KEPPLER**  
**Vescovo di Rottenburg**  
Tutti i diritti riservati

*A Sua Santità Papa Francesco  
apostolo della gioia*



## Presentazione del Cardinale Walter Kasper

Già più di un secolo fa il mio predecessore sulla cattedra episcopale di Rottenburg, Paul Wilhelm von Keppler, nel suo libro, divenuto celebre, *Più gioia*, aveva evidenziato nel mondo moderno un deficit nel sentimento della gioia. Ciò che egli diceva, in quel presunto buon tempo antico, prima delle due guerre che sconvolsero l'Europa e il mondo, è ancora di grande attualità nel nostro tempo, per molti aspetti così diverso.

Oggi, ancora più di allora, quelli che egli aveva definito i «cori e sinfonie di dolore» si fanno sentire e i «pessimisti di professione» sono più attivi che mai, mentre noi stessi sembriamo vittime di una frenesia distruttiva che tutto sminuisce e di tutto parla. Sui cristiani di oggi grava l'ombra opaca di una generale mancanza di entusiasmo verso la fede e la Chiesa.

Le parole del vescovo Keppler sono tutt'altro che una consolazione a buon mercato. Lui stesso era un uomo di temperamento piuttosto malinconico che conosceva bene i bisogni e le sofferenze di molti suoi simili.

Dopo il suo libro sulla gioia, Keppler pubblicò uno scritto dal titolo *La scuola della sofferenza*. Egli sapeva benissimo che gioia è ben altro che baldoria e frivolezza. Come la tristezza di questo mondo (2Cor 7, 10)

poggia sull'esperienza di quanto vita e mondo siano privi di prospettive e di solidità, così la gioia è espressione della certezza e della fiducia di essere assistiti da una potenza incrollabile che ci sostiene e ci accetta sempre, anche nelle situazioni che possono apparire del tutto prive di speranza. Già il profeta Neemia aveva incoraggiato il suo popolo, in una situazione drammatica, con le parole: «La gioia del Signore è la nostra forza» (Ne 8, 10).

Il titolo *Più gioia* suona come eco del triplice grido dell'apostolo Paolo ai fedeli della comunità di Filippi: «State lieti, fratelli!» (Fil 3, 1; 4, 4.10). Tutto il Vangelo è un annuncio di gioia e non di sventura. Ricordarsene è necessario, soprattutto oggi, nell'anno della *fe-de*, in cui siamo chiamati a una nuova evangelizzazione. Infatti, solo se pieni di gioia i cristiani possono essere convincenti. Nessuno vuole vivere circondato da lamenti, mentre la gioia non solo è contagiosa, ma è anche fortemente attrattiva.

Sono perciò molto grato al P. Priore Don Eugenio Gargiulo e al P. Don Massimo Lapponi, dell'Abbazia Benedettina di Farfa, per aver curato, con tanto impegno e convinzione, una nuova edizione italiana del volume *Più gioia* del vescovo Keppler. E sarebbe mio grande desiderio che questa nuova versione italiana donasse a molti lettori, con lo spirito della Pentecoste, più amici e "più gioia".

Roma, Pentecoste 2013

Cardinale Walter Kasper

## Prefazione alla terza edizione

Paul Wilhelm von Keppler, nato a Schwäbisch-Gmünd nel 1852, fu vescovo di Rottenburg dal 1898 al 1926, data della sua morte. Fu uomo di grande cultura, studioso assiduo e profondo della Sacra Scrittura e appassionato di arte, che egli considerava parte essenziale della vita cristiana e strumento insostituibile del suo irraggiamento. La sua opera pastorale fu animata da grande carità verso i bisognosi, e soprattutto verso quanti avevano sofferto a causa della prima guerra mondiale e della successiva inflazione. Fu anche attento ai gravi problemi del mondo moderno, che seppe guardare con occhio profetico e con una lungimiranza più unica che rara.

Nel 1909 pubblicò la sua opera più fortunata, *Mehr Freude*, che fu ben presto tradotta in tredici lingue. La traduzione italiana, con il titolo *Più gioia*, fu pubblicata a Roma nel 1911. In Germania il volume fu ristampato fino al 1929. Poi i tragici avvenimenti successivi ne determinarono l'oblio.

Circa quarant'anni fa lo riscoprii per vie providenziali e, trovandolo di una attualità straordinaria, dopo diversi inutili tentativi – “troppo vecchio!” mi hanno ripetuto fino alla noia diversi editori cattolici - riuscii infine a farlo ristampare nel 1982. Ormai anche quella edizione è esaurita, ma la situazione attuale del mon-

do, lungi dal rendere obsoleto il messaggio del Kepler, purtroppo invece ne conferma tragicamente la crescente attualità.

Ciò mi ha fatto decidere a pubblicarlo di nuovo, e ancora una volta vorrei ripetere, con entusiasmo e convinzione se è possibile ancora più grandi, l'auspicio già espresso dall'autore a conclusione del suo volume:

«V'han certe specie di alberi che hanno le capsule dei loro semi alate, perché queste non restino giacenti sotto la pianta, ma trasportate dal vento, trovino un terreno migliore. Così possa questo seme di gioia, a cui prego la benedizione divina metta l'ali, da favorevoli venti esser portato per tutte le terre e dappertutto trovare terreno buono e dar frutti, a cento, a mille, moltiplicati».

*D. Massimo Lapponi O.S.B.*

## Prefazione alla seconda edizione

Nove anni fa, trovandomi nell'Abbazia Benedettina S. Giacomo Maggiore di Pontida, mentre aiutavo a riordinare un fondo di libri vecchi ammuccciati in uno scantinato, mi venne tra le mani un volumetto con una bella copertina a fiori rosicchiata dai topi dal titolo *Più gioia*. Il libro attrasse la mia attenzione e, sfogliandolo, alcune frasi che vi lessi qua e là mi colpirono profondamente. Lo misi da parte e quando ebbi la possibilità di leggerlo ordinatamente vi scoprii una così grande ricchezza di pensiero e di ispirazione, una rispondenza così impressionante ai miei sentimenti e una così viva attualità che veramente incontenibile fu la mia gioia. Quel libro, che, secondo le parole del suo autore, voleva essere come un seme trasportato dal vento per portare ovunque i suoi frutti, trascorsa la prima stagione del suo successo, era rimasto sepolto nell'oblio per chissà quanto tempo. Due guerre mondiali avevano sconvolto la terra dal tempo della sua pubblicazione, e ora, tornando alla luce dopo tanti anni, sembrava non aver perso quasi nulla della sua attualità, anche per chi come me era nato dopo il secondo conflitto mondiale. Segno che il mondo, da allora, nonostante tutto, non aveva cambiato direzione: cattivo segno, dunque, gravido di tristi presagi. Ma tra questi presagi *Più gioia* portava una

nota di lieta speranza. Per questo sentii il desiderio che il seme gettato dal Vescovo di Rottenburg tornasse a fiorire, a diffondersi e moltiplicarsi, per portare ovunque i suoi frutti di letizia e di vita. Ed ecco che, dopo tante difficoltà, per merito del Signor Marcello Coppini di Prato e della Signora Maria Pia Stella Facchini di Roma, *Più gioia* rivede finalmente la luce. A queste due care persone – che il Signore certamente non mancherà di ricompensare – va tutta la mia gratitudine, come senz'altro andrà quella di chiunque troverà conforto e consolazione nelle pagine di *Più gioia*. Devo anche esprimere la mia riconoscenza alla famiglia Staderini, erede dei diritti del traduttore, che ha dato senza alcuna difficoltà il suo assenso alla ripubblicazione del volume.

Ancora qualche parola sul testo che presentiamo: *Più gioia* uscì in tedesco nel 1909; la traduzione italiana è del 1911. Ciò spiega la presenza di alcune pagine oggi un po' anacronistiche – a mio giudizio soltanto le pp. 61-64 – e lo stile un po' enfatico, ma del resto poetico ed efficace, del testo italiano. Alla traduzione dello Staderini sono stati portati leggeri ritocchi solo dove era indispensabile.

*D. Massimo Lapponi O.S.B.*